

All'ombra del campanile

ANNO XXVII – NUMERO 3

FOGLIO DI INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO DI AZZANO MELLA

S. NATALE 2021

BUON NATALE SIGNIFICA...

Dio è uno solo; ma le immagini di Dio sono tante. Tante forse quante sono le teste o i cuori degli uomini. Ciascuno, inevitabilmente, si fa un'immagine di Dio che dipende dalle sue idee, dalle sue esperienze, dalle testimonianze che gli paiono significative.

E può sembrare che le immagini di Dio siano secondarie, che ciascuno se le possa costruire a piacere, purché non pretenda d'imporle agli altri. Eppure, attorno all'immagine di Dio si raccolgono i desideri, le speranze, i valori essenziali della persona.

C'è chi identifica Dio col destino: una forza immensa, anonima che governa incontrastata ogni avvenimento. L'uomo tenterà, allora, di comprendere i decreti del Destino e conformarsi ad essi in modo da servirsene così come nella tecnologia ci si serve delle leggi di natura per il proprio interesse. Da qui l'astrologia e gli oroscopi, la lettura delle carte e tutte quelle forme di conoscenza esoterica che pensano di poter afferrare il mistero del destino e determinare così il comportamento umano più produttivo.

Ma oggi è Natale; e per i cristiani il Natale è la rivelazione originaria e fondamentale di Dio, il presupposto di ogni corretta immagine di Dio.

Quale immagine di Dio ci trasmette il Natale? E quale stile di vita risponde correttamente a questa rivelazione? Mi sembra che il messaggio del Natale abbia qualcosa di paradossale. Da una parte non esiste un'immagine di Dio così vicina all'uomo; e dall'altra non esiste un'immagine di Dio così

lontana dalle attese, dai pensieri e dai desideri dell'uomo.

Il Dio rivelato dal Natale è anzitutto il Dio vicino. Anzi, il Dio così vicino all'uomo da fare sua un'esistenza umana, non solo una natura umana (intelligenza, libertà, amore), ma anche una storia umana (nascita, famiglia, amicizia, lavoro, sofferenza, morte). Dio è, secondo l'espressione biblica, l'Emmanuele (cioè *con-noi-Dio*), il Dio che non guarda solo l'uomo dall'alto, che non lo salva da lontano, ma che assume decisamente la condizione umana con un gesto di solidarietà ed esprime, in questo modo, il suo interesse per l'uomo, il suo amore, la sua benevolenza. E non ci sono paralleli.

La mitologia greca conosce racconti di divinità che si presentano sulla scena del mondo e trattano (più o meno correttamente) con gli uomini. Ma si tratta di maschere che gli dei assumono provvisoriamente per un qualche scopo particolare, maschere che presto vengono deposte per tornare alla beatitudine della condizione divina.

L'Incarnazione è altra cosa: in Gesù Cristo, Dio assume seriamente e definitivamente la natura umana e introduce questa stessa natura nella pienezza della gloria di Dio.

Eppure, paradossalmente, il Dio così intimamente vicino è anche il Dio che contraddice tutte le nostre attese. Prova a farti un'immagine "mondana" di Dio; che cosa ne esce? Un re, un ricco, un potente, un sapiente, un immortale... E invece ti viene messo innanzi un bambino, un operaio, un bisognoso

che conosce la fame e la sete, un imputato processato, condannato ingiustamente, sottoposto a una morte dolorosa e vergognosa. Può essere un Dio quello? Secondo le attese umane, no. Non mi sembra che nessun filosofo o studioso della religione sia mai stato capace di immaginare un Dio così.

Non c'è niente di così vicino a noi come il Natale; ma non c'è niente di così misterioso e che ci sorprenda così intensamente come il Natale. Perché questo paradosso? San Giovanni lo ha espresso in un modo semplicissimo scrivendo: «*Dio è amore*». Siccome è amore, si accosta all'uomo e prende posizione a suo favore; e siccome è amore, la sua identità viene rivelata soprattutto dal dono di sé. Gesù che vive facendo del bene e che non smette di amare quando riceve in cambio la sofferenza

Misericordia e verità sanano le ferite

La presentazione della nota pastorale pensata dal vescovo Tremolada "per accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale"

“Misericordia e verità si incontreranno” è il titolo della nota pastorale che mons. Pierantonio Tremolada consegna alla diocesi per, come si legge nel sottotitolo, “accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale”. Con questo documento il Vescovo porta a conclusione quel processo che si era avviato con “Amoris Laetitia” di papa Francesco di cui, nel marzo prossimo, ricorrerà il quinto anniversario della pubblicazione. L'esortazione apostolica veniva dopo la celebrazione del sinodo dei vescovi sulla famiglia e, nel capitolo VIII di quel documento, dedicato appunto alle famiglie ferite, che hanno vissuto il naufragio del loro matrimonio e hanno dato vita a una nuova unione, una parte dell'opinione pubblica, con eccessiva superficialità, aveva visto, interpretando liberamente il passaggio di una nota (“Segnalo che l'Eucaristia è un generoso rimedio e un alimento per i deboli” 351) il via libera del Papa alla riammissione dei divorziati risposati ai sacramenti.

esprime nel modo più grande la verità dell'amore di Dio.

Ci sono molte immagini di Dio; l'immagine del Natale è quella di un Dio che prende l'uomo sul serio e che, spinto dall'amore, percorre tutto l'arco dell'esistenza umana trasformandola in dono e servizio.

Se Dio è così, si capisce anche quale sia lo stile corretto di un'esistenza umana: quello di accostarci agli altri con lo stesso rispetto e la stessa umiltà di Dio; quello di cercare con serietà la vita, il bene di ogni uomo.

Buon Natale, quindi, significa: Dio ti doni di credere nel suo amore; e ancora, Dio ti doni di amare con quell'amore che hai visto in Gesù.

Buon Natale, dunque.

Don Domenico

Frutto. In realtà quello che papa Francesco indicava era qualcosa di diverso e di molto più impegnativo: un invito alla guida, al discernimento pastorale e alla misericordia nei confronti delle sempre più numerose famiglie con il “cuore ferito”, identificate con le situazioni di fragilità complesse o irregolari. La nota del Vescovo è frutto del lavoro di discernimento raccomandato dal Papa alle Chiese particolari, e che già, in Lombardia, aveva trovato una sua prima sintesi nella lettera dei vescovi lombardi “Camminiamo, famiglie”. Nel lavoro di stesura del documento mons. Tremolada ha voluto coinvolgere tutto il presbiterio e il consiglio pastorale diocesano.

Struttura. Com'è strutturata la nota? Dopo una prima parte dedicata alla bellezza della famiglia e del matrimonio, il Vescovo, presenta il percorso per l'accoglienza delle famiglie ferite nella comunità ecclesiale, a partire da quello che definisce il “principio guida”. Prendendo a prestito le parole usate da papa Francesco al n. 297 di Amoris laetitia, il Vescovo sottolinea che obiettivo unico è quello di “integrare tutti (...) aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita”.

Principio. È lo stesso principio guida, come si legge nelle parti successive della nota, a dettare i passaggi del percorso che mons. Tremolada indica alla diocesi (sintetizzato qui sopra), la cui prima tappa è quella dell'ascolto iniziale. “Chi vive in una situazione matrimoniale tristemente segnata da un divorzio – scrive il Vescovo – può sentire il desiderio di capire meglio come si debba pensare all'interno della propria comunità cristiana. Sorge così l'esigenza di aprire un dialogo”. Sacerdoti, religiosi e religiose, coppie amiche o altri laici sono le figure indicate per questo primo passo, purché, continua mons. Tremolada, si dimostrino sin da subito “disponibili a un sincero ascolto”. I passi ulteriori saranno quelli dell'invio della coppia a un presbitero per l'avvio del cammino di discernimento (sarà cura dello stesso Vescovo indicare anche un gruppo di sacerdoti in tutta la diocesi, disponibili per questo servizio pastorale).

Discernimento. Proprio quello del discernimento è il passaggio cardine della nota. “Non si dovrà dimenticare – scrive il Vescovo – che il discernimento è compiuto dagli stessi sposi e non dal presbitero che li accompagna” e poi ancora che il discernimento dovrà avere le modalità tipiche dell'accompagnamento spirituale. I tempi di questo cammino, poi, non potranno essere prestabiliti in modo rigido, ma valutati caso per caso, a partire, come indica mons. Tremolada, da un minimo di due anni. Quelli che invece devono essere definiti e condivisi, perché il discernimento abbia una valenza realmente ecclesiale e non sia condizionato dalla personalità di chi accompagna la coppia, sono due elementi: il colloquio spirituale con un presbitero e l'individuazione di un contesto di fraternità ecclesiale (gruppi di famiglie) “che consenta un'esperienza condivisa di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, di sereno confronto e servizio”. Nel corso del colloquio spirituale verrà proposta una valutazione oggettiva della situazione della coppia e un esame di coscienza personale dell'esperienza vissuta, così da giungere a una narrazione che descriva con chiarezza la condizione personale dei coniugi divorziati e risposati.

Esito. Da queste attenzioni, continua la nota, dipenderà l'esito del discernimento. Quattro le ipotesi contemplate a partire dal riconoscimento della nullità canonica del matrimonio celebrato davanti all'altare. La serena accettazione della propria condizione attuale, senza la richiesta di venire riammessi alla comunione e alla riconciliazione; la richiesta di riammissione alla comunione e alla riconciliazione avvertita dalla coppia come condizione indispensabile per la propria “integrazione” nella Chiesa; e, per ultima, la decisione di vivere la relazione in corso astenendosi dall'esercizio “dell'atto coniugale”. Sarà il Vescovo a ratificare la riammissione degli sposi ai sacramenti, sulla scorta di una relazione presentata dal sacerdote che ha accompagnato la coppia nel percorso del discernimento.

Conclusioni. L'ultima tappa del cammino indicato nella nota è quella dell'accoglienza delle coppie ferite nella comunità che, scrive il Vescovo “deve essere consapevole del senso dell'esperienza vissuta da questi fratelli e sorelle”.

Per questo la comunità andrà posta nelle condizioni di sapere dell'esistenza di coppie che stanno vivendo il percorso di discernimento (salvo il diritto alla riservatezza); sarà informata sulle modalità del discernimento e dei suoi possibili esiti, perché possa accompagnare nella preghiera questi cammini.

A cura di Massimo Venturelli



BENVENUTO DON IVAN!



DIOCESI DI BRESCIA CURIA DIOCESANA

Vicario Episcopale Territoriale IV
Brescia città e hinterland

Vicario Episcopale Territoriale IV
Brescia città e hinterland
Prot. N. 86
Data 10-11-2021

Brescia 10 novembre 2021

Carissimi fedeli della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Azzano Mella vi comunico a nome del Vescovo Pierantonio che al Molto Reverendo don Ivan Marcolini è stato assegnato al servizio pastorale delle Parrocchie di Azzano Mella, Fenili Belasi e Capriano del Colle come presbitero collaboratore. Don Ivan è stato Vicario Parrocchiale di Borgosatollo e di Carpenedolo, Cappellano della Casa di Dio e la Residenza in città, Presbitero Collaboratore a S. Agata, Rettore della chiesa di S. Carlo in città e Cappellano della Cappellania Beata Vergine della Salute in città. Il Vescovo ringrazia don Ivan per aver accolto questo nuovo incarico ed è sicuro che lo accoglierete con gioia. Inoltre il Vescovo assicura la sua benedizione a don Ivan a don Domenico a voi tutti perché il Signore guidi il vostro cammino nella serenità e nella pace.



Vicario Episcopale della Città e dell'Hinterland
Don Daniele Faita

Daniele Faita

Innanzitutto un caro saluto a Don Domenico con cui ho condiviso gli anni del Seminario e, tramite Lui, a tutta la popolazione cristiana e non delle due borgate di Azzano Mella e Capriano del Colle e Fenili Belasi, che crescono per numero di cittadini, in trasformazione sociale e anche ecclesiale.

Un saluto alle Suore *Ancelle della carità* che da anni sono pastoralmente attive in quel di Capriano del Colle, prestando speciale cura alle persone anziane, che sempre meritano il massimo rispetto.

Un particolare saluto anche alle Autorità civili e ai rispettivi Sindaci che governano i territori, con specifico riferimento alle locali forze dell'ordine.

Senza nessuno escludere, vorrei esprimere stima e simpatia per i Gruppi e le Associazioni che si prodigano, a titolo di volontariato, per il bene comune, spirituale, sociale e sanitario.

Il Vescovo mi manda a Vostro servizio, per collaborare con Don Domenico, responsabile della nuova Unità pastorale.

Ringrazio ciascuno di Voi per l'accoglienza. Chiedo a tutti una preghiera per me che è la

più bella e profonda maniera di preparare la strada alla conoscenza e alla collaborazione reciproca.

Il cammino si fa camminando e, quindi, vedremo di muovere insieme passi di fraternità, certi che ciascuno di Noi è uno strumento nelle mani di Dio.

Nei giorni si costruisce la vita, nei passi il cammino, nell'incontro sincero tra fratelli si ravviva la Chiesa.

In ogni nuovo giorno, ricevuto in dono da Dio e vissuto come risposta a Lui, si assiste ai miracoli della fede e dell'amore fraterno.

Sono lieto di questo nuovo incarico e presto inizierò il servizio tra Voi, cercando di vivere lo spirito e l'atteggiamento di dono e umiltà che sono fondamentali, per essere onesti cittadini e buoni cristiani.

Don Ivan Marcolini



CRISI DI RELAZIONI

“Il 2021 è un tempo da non perdere. E non sarà sprecato nella misura in cui sapremo collaborare. Ritengo che la fraternità sia il vero rimedio alla pandemia e ai molti mali che ci hanno colpito. Fraternità e speranza sono medicine di cui oggi il mondo ha bisogno, al pari dei vaccini”.

Nell'incontro di inizio anno del **Papa** con il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il discorso di Francesco non poteva che partire dalla pandemia.

E una per una ha voluto sviscerare le crisi che dalla pandemia sono state provocate o evidenziate «guardando alle opportunità che da esse derivano per edificare un **mondo più umano, giusto, solidale e pacifico**». La pandemia, dunque, come filo conduttore per una riflessione ampia e profonda sul mondo attuale e sulla fraternità come medicina e metodo da applicare anche ai rapporti internazionali, per superare i mali e le ombre di un mondo volto a implodere, per ripartire e risanare dal virus dell'indifferenza e della noncuranza.

Nel suo articolato discorso Francesco si è così soffermato sull'urgenza di affrontare le crisi sanitarie, ambientali, economiche, sociali e politiche attuali, fino all'ultima delle crisi che per il Papa è forse la più grave: «La crisi antropologica, che riguarda la concezione stessa della persona umana e la sua dignità trascendente». Alla quale, come conseguenza dell'isolamento, si aggiunge «una sorta di "catastrofe educativa", davanti alla quale non si può rimanere inerti, per il bene delle future generazioni e dell'intera società». Per la crisi sanitaria, il Papa ritiene che sia indispensabile che « quanti hanno responsabilità politiche e di governo si adoperino per favorire innanzitutto l'accesso universale all'assistenza sanitaria di base, nonché la disponibilità di terapie e farmaci ». E ribadisce che « non può essere la logica del profitto a guidare un campo così delicato ».

«Non è solo l'essere umano ad essere malato, lo è anche la nostra Terra. La pandemia ci ha mostrato ancora una volta quanto anch'essa sia fragile e bisognosa di cure».

Per la sua risoluzione richiede una collaborazione internazionale per la cura della casa comune, auspicando che la Conferenza Onu sul clima a Glasgow nel novembre prossimo, « consenta di trovare un'intesa efficace per affrontare le conseguenze del cambiamento climatico ».

Della crisi economica che è conseguita alla pandemia, il Papa ha messo in evidenza che un altro morbo che colpisce il nostro tempo: quello di un'economia basata sullo sfruttamento e sullo scarto sia delle persone sia delle risorse naturali. « Ci si è dimenticati troppo spesso della solidarietà e degli altri valori che consentono all'economia di essere al servizio dello sviluppo umano integrale, anziché di interessi particolari, e si è persa di vista la valenza sociale dell'attività economica e la destinazione universale dei beni e delle risorse ». L'attuale crisi è allora per papa Francesco l'occasione propizia per ripensare il rapporto fra la persona e l'economia.

Queste criticità evocate pongono poi in rilievo una crisi ben più profonda, che in qualche modo per il Papa sta alla radice delle altre, la cui drammaticità è stata posta in luce proprio dalla pandemia: la crisi della politica, che da tempo sta investendo molte società e i cui laceranti effetti sono emersi durante la pandemia, con « la crescita delle contrapposizioni politiche e la difficoltà, se non addirittura l'incapacità, di ricercare soluzioni comuni e condivise ai problemi che affliggono il nostro pianeta »....

Rivolgendosi agli ambasciatori considera infine anche le conseguenze sociali e umane causate dall'isolamento per la pandemia: dalle violenze nelle famiglie al disagio giovanile e mette il dito sull'**emergenza educativa**. La pandemia, che ha costretto a lunghi mesi di isolamento e spesso di solitudine, ha fatto emergere la necessità che ogni persona ha di avere rapporti umani. « Penso anzitutto agli studenti, che non sono potuti andare regolarmente a scuola o all'università.

Inoltre, l'aumento della didattica a distanza ha comportato pure una maggiore dipendenza dei bambini e degli adolescenti da internet e in genere da forme di comunicazione virtuali, rendendoli peraltro più vulnerabili e sovraesposti alle attività criminali online ».

«Oggi c'è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società», perché l'educazione è «il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza».

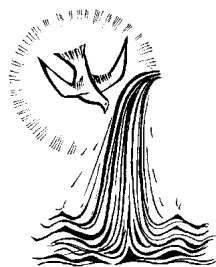
Il nostro futuro non può essere la divisione, l'impovertimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione».

L'invito per il 2021 è pertanto quello di percorrere nuove vie di solidarietà.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RINATI NELLO SPIRITO

Mercuri Morgana Maddalena
Morganti Mattia
Pegoraro Paolo
Vivenzi Leonardo
Prandelli Cristiano



S. Battesimo di
Vivenzi Leonardo

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Marzoli Francesca di anni 89



In preparazione al S. Natale...

BENEDIZIONE DEI GESÙ BAMBINI

Domenica 19 dicembre,
durante la S. Messa delle ore 10.00



CONSEGNA DELLA LUCE DI NATALE

Sabato 18 e domenica 19 dicembre
durante tutte le S. Messe

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE!

Maggiori informazioni sui nostri social:
sito: www.oratorioazzanomella
pagina fb: parrocchia azzano mella

26 Dicembre 2021
alle 20.45

Il Coro Parrocchiale e i bambini
presentano il

il Concerto di Natale

presso la Chiesa S.S. Pietro e Paolo
di Azzano Mella (Bs)

OBBLIGO GREEN PASS

Rappresentazione del Presepe Vivente

a cura dei gruppi Agorà e Puzzle



Settima edizione della
Mostra Fotografica dei Presepi

**"C'è posto
per Gesù
nella tua
casa?"**



MOSTRA DI
PRESEPI
NATALE
NEL
MONDO

Oratorio San
Giovanni BOSCO
Azzano Mella



**JINGLE
QUIZ**

DAL 17 AL 23 DICEMBRE
Tutte le sere alle 20.15

In chiesa e in diretta sulla pagina fb della parrocchia

CALENDARIO DEGLI IMPEGNI PARROCCHIALI

DICEMBRE			
Dal 17 al 23 dicembre	20.15	Chiesa e pagina fb	Jingle Quiz
18-19 dicembre	18.00 – 8.00 – 10.00	Chiesa	Consegna della luce di Natale
19 dicembre	10.00	Chiesa	Benedizione dei Gesù Bambini
22 dicembre	16.15	Chiesa	S. Confessioni per ragazzi
24 dicembre	9.00-12.00 15.00-18.00	Chiesa	S. Confessioni
24 dicembre	23.00	Chiesa	S. Messa della Vigilia
24 dicembre	23.00	Sagrato	Presepe Vivente
25 dicembre	8.00-10.00-18.00	Chiesa	S. Messa
25 dicembre	10.00	Sagrato	Presepe Vivente
25 dicembre	17.40	Chiesa	S. Vespri
26 dicembre	8.00-10.00-18.00	Chiesa	S. Messa
26 dicembre	20.45	Chiesa	Concerto di Natale
31 dicembre	18.00	Chiesa	S. Messa con canto Te Deum
GENNAIO			
1 gennaio	10.00-18.00	Chiesa	S. Messa
2 gennaio	8.00 – 10.00	Chiesa	S. Messa
6 gennaio	15.00	Chiesa	Benedizione Infanzia, premiazione presepi
6 gennaio	15.00	Sagrato	Presepe Vivente

